

Mozione n. 412

presentata in data 30 ottobre 2018

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Proposta per la ‘gestione dell’emergenza cinghiali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.
- Il Piano faunistico regionale è in fase di nuova stesura, mediante l'adozione sia del Decreto n. 248 del 28/05/2018, con cui il Dirigente della P.F. Caccia e Pesca nelle acque interne ha adottato l'atto di impegno per l'acquisizione del servizio di redazione del piano faunistico regionale mediante gara da esperire da parte della P.F. Provveditorato, sia del DDPF PEL 226/2018, con cui la P.F. Provveditorato Economato e Sicurezza sui Luoghi di lavoro ha dato avvio alla procedura negoziata per l'affidamento esterno del servizio di redazione del Piano faunistico e venatorio regionale;

Visto che:

- Cittadini, agricoltori ed anche ambientalisti stanno da tempo sottolineando la presenza in sovrannumero della popolazione di cinghiali confermata dall'alto numero di denunce per sinistri automobilistici, danni arrecati alle colture agricole ed avvistamenti di cinghiali anche in centri abitati, la Regione ha provveduto ad approvare il Piano di Controllo regionale del Cinghiale 2018-2023 mediante la DGR 645/2018 che ha, tra gli obiettivi, il contenimento dei danni causati dal cinghiale alle produzioni agro-forestali;
- il Comune di Urbino ha emanato l'ordinanza n. 2 del 9 febbraio 2018, ad oggetto: “Ordinanza contingibile ed urgente per la cattura e/o abbattimento di cinghiali selvatici allo stato brado - misure a tutela della pubblica e privata incolumità.”
- il Presidente Luca Ceriscioli in un articolo di stampa del 29 maggio 2018 pubblicato su “L'altro giornale on line” ha affermato che “Sono molti anni che si fa fatica a tenere sotto controllo la popolazione di cinghiali sia per quanto riguarda i danni da incidenti stradali che soprattutto alle colture agricole”.
- Per quanto riguarda i danni all'agricoltura, dai dati ufficiali riportati nella suddetta DGR 645/18 si evince che:
 - i capi prelevati sono passati da 9.376 nella Stagione Venatoria del 2012-2013 a 11.019 nella Stagione Venatoria 2016-2017, registrando l'incremento del 22%;
 - i danni in agricoltura risarciti dal 2012 al 2016 ammontano a € 3.198.266, a fronte di 5.504 richieste totali;
 - i maggiori valori di densità di cinghiali si rilevano nelle province di Fermo, Macerata e in particolare Pesaro;
 - il 77% dei comuni della Regione Marche in 5 anni ha denunciato danneggiamenti

- arrecati da cinghiali alle produzioni agricole, di cui le maggiori criticità si concentrano in 27 comuni (11,7% del territorio regionale) dislocati nell'entroterra, con un coefficiente di danno medio per ettaro di coltivato che raggiunge i 20 euro;
- in cinque anni sono state adottate significative misure di prevenzione per limitare i danni arrecati alle produzioni agricole (71.290 metri lineari di recinzioni elettrificate, 1800 ettari di superficie recintati, installazione di 447 dissuasori, adozione di repellenti odorosi, ecc) che considerato l'andamento stabile dell'incidenza dei danni dal 2012 al 2016, possono essere considerate irrilevanti;
 - Per quanto riguarda i danni da sinistri stradali risarciti dal 2016, ammontano ad oltre un milione di euro, senza considerare che sono ancora in essere una buona parte delle richieste pregresse di contenzioso, ad oggi non ancora completamente quantificate;
 - Il Piano di controllo non sembra redatto con criteri di qualità sufficienti, tant'è che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con nota Prot. n. 23823/TA23 del 23 marzo 2018, ha trasmesso il documento avente per oggetto: "Richiesta di parere riguardo il Piano di controllo del cinghiale (Sus scrofa) nella Regione Marche per il quinquennio 2018-2023", evidenziando alcune criticità tra le quali:
 1. "la braccata con cani da seguita non assicura la selettività del prelievo, può determinare impatti su specie non-target (ad es. Capriolo o Cervo) e può favorire l'erratismo dei cinghiali, concorrendo a determinare una concentrazione delle presenze all'interno delle aree protette una più ampia distribuzione di queste sul territorio, di conseguenza aumentando il rischio di impatti alle attività agricole nonché di incidenti stradali"
 2. "In merito agli obiettivi di riduzione del danno che si è inteso perseguire attraverso le attività di controllo realizzate (prevalentemente attraverso l'abbattimento degli animali), si evidenzia come le informazioni fornite non permettano di comprendere se gli interventi realizzati abbiano effettivamente contribuito a contenere gli impatti lamentati"
 3. "Alla luce delle considerazioni sopra riportate questo Istituto esprime parere sfavorevole circa il Piano in oggetto."
 - La procedura individuata nel Piano prevede, ad esempio, la possibilità di installazione di strumenti di cattura esclusivamente da parte di detentori di licenza di caccia, che in zona C, dopo aver avvistato il cinghiale ed inviata notifica all'autorità competente devono attendere fino a 6 ore prima di poter prelevare il capo avvistato;

Considerato che:

- Con l'Ordinanza n. 403 della 2° sezione del TAR Piemonte, depositata in questi giorni, viene individuato in fase cautelare dai Giudici amministrativi il seguente aspetto in materia di controllo straordinario della fauna selvatica: gli abbattimenti di animali devono essere l'extrema ratio, potendosi eseguire successivamente alla dimostrata inefficacia di interventi ecologici alternativi incruenti.
- Da contatti avuti dal consigliere regionale Piergiorgio Fabbri con personale tecnico dell'ISPRA circa l'adozione di tecniche di sterilizzazione della popolazione di cinghiali, è emerso quanto segue: "Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare, nel controllo delle popolazioni di Cinghiale, tecniche alternative all'abbattimento/rimozione dei capi, ed in particolare tecniche di sterilizzazione, le evidenzio che tali forme di intervento presentano attualmente forti limiti applicativi, che ne rendono possibile l'utilizzo solo in casi molto specifici, generalmente rappresentati da popolazioni isolate e di ridotte dimensioni."
- l'adozione, già in parte eseguita, di misure preventive risulti da un lato tecnicamente non applicabile sistematicamente su tutti i territori interessati dai danni arrecati dai cinghiali poiché troppo estesi geograficamente, e dall'altro risulti economicamente non sostenibile ed onerosa per la vastità degli interventi ipotizzabili; per cui occorra riferirsi necessariamente, come extrema ratio, alla cattura dei cinghiali in sovrannumero presenti nei territori;
- dalla lettura del documento Piano Gestione Cinghiale (Sus scrofa) in area Parco 2014 – 2019 redatto dal Parco Regionale Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane, dove si è

sperimentato il controllo numerico attraverso la tecnica della cattura, si legge: “l’avvio del piano di controllo numerico, portò sin dall’inizio, alla nascita di forti conflitti con la componente venatoria, che non ha mai condiviso le strategie approvate e messe in campo dall’ente con il Piano dei gestione, lamentando principalmente, la riduzione progressiva del cinghiale nel territorio cacciabile, imputabile a loro avviso, alle attività di controllo numerico disposte dal parco, attraverso la tecnica delle catture, criticando, che la tecnica messa in atto, in poco tempo, era stata in grado di determinare l’arresto del fenomeno di “irradiazione” naturale della specie dal parco verso i territori esterni...”

- in data 24 maggio 2017 è stata depositata la Proposta di Legge n.139, a firma Piergiorgio Fabbri, con oggetto “Modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 “norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria”, con la quale si propone di consentire il ricorso a metodi di cattura anche dandone facoltà agli imprenditori agricoli professionali e ai coltivatori diretti, non in possesso di licenza di caccia, consentendo di esercitare la forma di cattura esclusivamente nei fondi di proprietà, secondo le indicazioni fornite dall’ISPRA che individua fra gli strumenti di controllo delle popolazioni, l’utilizzo di metodi ecologici, suddividendoli in due categorie: metodi di prevenzione (foraggiamento dissuasivo, dissuasori olfattivi, dissuasori acustici, recinzioni elettriche), e metodi di cattura (chiusini, gabbie-trappola).

Visto che:

- il 22 ottobre del 2018 il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (III^a Sezione) ha accolto l’appello cautelare di WWF Italia (ricorso n. 7625/2018), sospendendo la caccia di tutta la fauna selvatica nei siti Natura 2000;

Preso atto che:

- Deroghe al regime di protezione della fauna sono previste anche dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 – Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, successivamente modificato dal D.M.A. 20 gennaio 57 1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. Nell’art. 11, comma 1 del Decreto è previsto che, relativamente alle specie contenute nell’allegato D, lettera a, “Il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio, sentiti per quanto di competenza il Ministero per le politiche agricole e l’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, può autorizzare le deroghe [...] a condizione che non esista un’altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata della sua area di distribuzione naturale [...]”. Sempre nello stesso comma sono illustrate poi le finalità delle deroghe, tra le quali viene citata la necessità di “proteggere la fauna e la flora selvatiche e conservare gli habitat naturali” e di “prevenire danni gravi, specificatamente alle colture, all’allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico”. Il comma 2 poi specifica che nei casi di cattura, prelievo o uccisione in deroga delle suddette specie “sono comunque vietati tutti i mezzi non selettivi, suscettibili di provocare localmente la scomparsa o di perturbarne gravemente la tranquillità”.

Ritenuto che:

- si sia in presenza di una situazione di emergenza riscontrabile, sia sotto il profilo della sicurezza ed incolumità pubblica, che sotto il profilo dell’ammontare dei danni economici, sostanziata dai fattori seguenti:
 1. eccessiva numerosità di cinghiali presenti in alcune zone del territorio regionale
 2. elevati importi economici riconosciuti ai soggetti coinvolti in incidenti stradali
 3. elevati importi economici riconosciuti agli agricoltori per i danni subiti alle colture agricole eseguite
 4. elevato e diffuso disagio espresso dai cittadini residenti nelle aree ad eccessiva

presenza di cinghiali (si ricordi il recente “sciopero della fame” eseguito da un agricoltore di fronte a Procura e Comune di Pesaro)

- il Piano di Controllo regionale del Cinghiale non preveda azioni sufficienti a risolvere la problematica del sovrannumero dei cinghiali insistenti sul territorio regionale e a ridurre drasticamente degli eccessivi oneri economici doverosamente riconosciuti per danni causati da incidenti stradali ed alle colture agricole;
- gli interventi di prevenzione si siano dimostrati inefficaci ed un loro potenziamento estensivo non sia tecnicamente realizzabile ed economicamente sostenibile;
- per effetto del divieto di caccia nelle Aree Natura 2000 possano incrementarsi i danni alle colture causati dai cinghiali;
- sia necessario far fronte con maggiore efficacia all'emergenza in corso in modo tale da consentire il raggiungimento di corretti equilibri ecologici nella totalità dei territori regionali;

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

1. in forza della necessità di una tempestiva gestione dell'emergenza, a modificare il Piano di Controllo del cinghiale, consentendo l'installazione e gestione di attrezzature finalizzate alla cattura, nei terreni di tutti gli agricoltori che ne facciano richiesta;
2. a redigere nei minimi tempi tecnici il nuovo Piano Faunistico regionale mediante il quale rendere più efficaci le misure contenute nel Piano di Controllo del cinghiale;
3. a farsi promotore presso le Istituzioni competenti dell'adozione della deroga prevista dal DPR 8 settembre 1997, n. 357, che consenta il raggiungimento e mantenimento di equilibri ecologici stabili nei territori ora oggetto di emergenza.